

NUOVE SORPRESE DALL'INCHIESTA DI RAVENNA

L'ARMATA DI MEDICI CHE TIFA CLANDESTINI

● I camici bianchi indagati sono solo la punta di un iceberg ● Ce ne sono 1.000 coinvolti a vario titolo nella campagna ideologica per negare le idoneità ai migranti destinati ai Cpr ● Caritas, associazioni, sponde politiche nel Pd, fondi di Soros: ecco nomi, reti e intrecci di un vero e proprio parastato deciso a disapplicare le leggi

Terrore a Olbia: un nordafricano tenta una strage al ristorante. Quattro accoltellati

di **FABIO AMENDOLARA**
e **FILIPPO CURNIS**

■ L'inchiesta sui medici No Cpr di Ravenna fa emergere una rete su scala nazionale.
a pagina **2**

CAMBI e FLODER REITTER
alle pagine **2 e 3**

L'armata dei dottori militanti 1.000 professionisti coinvolti nell'«operazione clandestini»

L'inchiesta sugli infettivologi di Ravenna fa emergere una rete nazionale. Alcuni fili arrivano fino ai soldi di Soros e alle protezioni in Parlamento in quota Pd

di **FABIO AMENDOLARA**
e **FILIPPO CURNIS**

■ Oltre 60 certificati emessi dagli otto infettivologi indagati soltanto a Ravenna. Ma il fortino romagnolo era solo una bandierina su una mappa molto più grande, quella della campagna per i medici «sulla certificazione di idoneità delle persone migranti alla vita nei Cpr» messa su dall'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, una realtà, quest'ultima, che nel 2018 è stata ricoperta d'oro dalla fondazione Open

Society di **George Soros** con una donazione da oltre 385.000 euro, e dalla Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm). Uno degli uomini che quella rete l'ha costruita e alimentata è **Nicola Cocco**, l'infettivologo con un curriculum costruito tra medicina umanitaria,



Peso: 1-18%, 2-93%, 3-11%

carceri e organizzazioni internazionali. Pubblicamente ne ha anche rivendicato i confini: oltre 1.000 medici contattati in tutta Italia, tra 120 e 140 sanitari certificatori coinvolti, circa 230-250 attestazioni di non idoneità riconducibili alla mobilitazione contro i Cpr. Quasi una su quattro, facendo i conti sui numeri forniti dallo stesso **Cocco**, arriva quindi da Ravenna.

L'armata di certificatori, però, è ampia. Ed è diffusa in tutta Italia. Gli appigli investigativi emersi da una chat in particolare, denominata «Giovani e romagnoli», hanno permesso alla Squadra mobile di Ravenna di estendere il raggio d'azione. L'inchiesta, insomma, non si esaurisce dentro le mura dell'ospedale Santa Maria delle Croci. Fuori ci sono incontri, materiali messi a disposizione dei certificatori e soprattutto ci sono due medici (non indagati) che, con ruoli molto diversi, sembrano aiutare a ricostruire il retroterra della mobilitazione.

Il dottor **Cocco**, che non è entrato nelle carte dell'inchiesta di Ravenna per il curriculum ma per essere stato intercettato indirettamente, è l'interlocutore con il quale l'indagata **Elisa Vanino**, si confronta sulla campagna. Il gip descrive **Vanino** come una delle figure più attive del fronte anti Cpr interno al reparto: diffonde articoli e modelli, promuove chat e incontri online, aggiorna sulle non idoneità rilasciate a Ravenna. E gli aggiornamenti finiscono a **Cocco**: «Almeno altri due certificati da Ravenna», gli scrive **Vanino**. **Cocco** le chiede: «Se vi va mandatemi copia delle certificazioni, che sto tenendo una mappatura». Senza nascondere il proprio giudizio sui Cpr: «Luoghi patogeni». E sostiene che «non sono migliorabili, non sono monitorabili, l'unica cosa da fare è chiuder-

li». Nell'aprile 2026, parlando pubblicamente proprio dell'inchiesta di Ravenna, arriva a formulare una posizione ancora più radicale sul ruolo del medico: secondo lui, di fronte alla natura stessa dei Cpr, la non idoneità dovrebbe essere la conclusione per qualunque caso.

Ma **Cocco**, il cui nome era già emerso dopo le perquisizioni, al netto dell'inchiesta giudiziaria, è soltanto un pezzo della storia.

L'altro nome compare direttamente in una chat sequestrata. Il 10 luglio 2025 **Anastasia Zoffoli** (indagata) discute della possibilità di certificare l'idoneità di un migrante destinato a un Cpr: «È una questione etica per me... visto cosa sono i Cpr... è in corso un campagna di **Geraci** al riguardo che alcuni di noi abbracciano». Poi aggiunge: «Non posso validare il mandare là un essere umano... a prescindere da chi li ha creati, sono luoghi disumani». Quel **Geraci** si chiama Salvatore, medico romano, nato nel 1957, da oltre 35 anni impegnato nel settore della medicina delle migrazioni, è responsabile dell'Area sanitaria della Caritas di Roma, che lo indica come past president della Simm. E «past president», nel suo caso, significa molto altro. **Geraci** è stato segretario nazionale



della Simm dal 1996 al 2000, poi presidente per due mandati consecutivi, dal 2000 al 2009. Ancora oggi è una presenza costante nella rete: per il quadriennio 2025-2028 è indicato come referente del Gruppo immigrazione e salute territoriale della Simm. C'è poi un legame storico con l'Emilia-Romagna che merita attenzione. Il GrIs locale nasce il 6 marzo 2009 dopo un incontro a Bologna tra operatori delle Ausl e associazioni di volontariato. La pagina ufficiale della Simm precisa che quell'incontro si svolse «alla presenza di **Geraci**». E avvenne nel pieno della mobilitazione «Noi non segnaliamo», la campagna con cui una parte del mondo sanitario si oppose alla possibilità che i medici segnalassero alle autorità gli stranieri irregolari che chiedevano cure. **Geraci** era allora presidente nazionale. In una lettera del luglio 2009 rivendicava l'impegno contro quella norma e ricordava la mobilitazione organizzata in decine di città.

Quindici anni dopo il nodo resta lo stesso: il rapporto tra funzione sanitaria, immigrazione e politiche pubbliche. L'1 marzo 2024 la Simm, insieme all'Asgi e alla rete «Mai più lager-No ai Cpr», lancia ufficialmente la «cam-

pagna di presa di coscienza» rivolta ai medici chiamati a stabilire se uno straniero possa finire in un Cpr. Il bersaglio sono i sanitari «certificatori». E l'obiettivo dichiarato è fornire «elementi di riflessione e azione» che possano aiutarli «a dichiarare l'inidoneità» alla permanenza nei centri. Nella pubblicità compare anche un allegato operativo, un modello: il «Certificato di inidoneità». Quello su cui **Laura Brigidi**, uno dei medici indagati, ha dato prova della «incompletezza delle verifiche effettuate, utilizzando un modello prestampato» che, secondo la Procura, «non si premurò neppure di compilare completamente». Sul sito della Simm quei materiali risultano associati proprio all'area di pubblicazione nella quale compare **Cocco**. Nello stesso archivio, il profilo di **Geraci** collega il medico tanto all'appello «per una campagna di presa di coscienza dei medici», quanto a un contenuto dal titolo inequivocabile: «La «resistenza» dei medici all'invio di migranti nei Cpr. Si dà il caso che **Geraci** sia un vero e proprio *aficionado* della causa dei migranti: strali contro i decreti Sicurezza e i Cpr, oltre che «sull'inesistente

emergenza migranti».

L'uomo è collegato a un'altra persona, non indagata, che appare nelle carte della Procura ravennate. Il collante è sempre **Zoffoli**. La dottoressa No Cpr, in un'altra conversazione intercettata, parla al telefono con **Martino Ardigo**, attualmente direttore del distretto di Riccione. Raccoglie lo sfogo dell'infettivologa dichiaratasi reticente nel fornire alla polizia «i dati di un paziente visitato». Al termine della chiamata sembra persino rassicurarla: «Chi certifica sei tu, si attaccano». La sua firma appare a fianco di quella di **Geraci** in un capitolo («Esperienza migratoria, salute e disuguaglianze») del libro di Ets *A caro prezzo. Le disuguaglianze nella salute*. Poi, a Ravenna, arrivano le perquisizioni del 12 febbraio 2026. **Cocco** prospetta che potrebbero arrivare «a brevissimo anche interrogazioni parlamentari». Eccola: la deputata dem **Ouidad Bakkali** presenta alla Camera un'interrogazione sottoscritta da decine di deputati. Sempre lei, la **Bakkali**, nel 2022 ha ricevuto oltre 77.000 euro da un'organizzazione della galassia del solito **Soros**. Ma questa è solo una coincidenza.



Peso: 1-18%, 2-93%, 3-11%



NETWORK Dall'alto, in senso orario: George Soros, speculatore e padre di Open Society [Ansa]; Nicola Cocco, infettivologo della Società italiana di medicina delle migrazioni; Ouidad Bakkali, deputato del Partito democratico [Imagoeconomica]. Sopra, l'estrema sinistra in corteo contro i Cpr [Ansa]



Peso: 1-18%, 2-93%, 3-11%

GUIDA MINIMA PER SANITARI SULLA CERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ ALLA DETENZIONE IN CPR



Far simile modulo per la valutazione di non idoneità alla vita nel CPR.

il sottoscritto Dr. _____, dipendente dall'ente del SSN _____ e da questo incaricato di produrre una certificazione di idoneità alla vita in comunità ristretta per il Sig./la Sig.ra _____.

A seguito del colloquio avuto con il paziente e della valutazione clinica, sulla base di cui mi viene richiesto di produrre la suddetta certificazione:

- Tenuto conto dell'oggettiva incompletezza dell'esito delle verifiche come sopra effettuate, condizionato dall'indisponibilità di una documentata anamnesi e del ridottissimo tempo concesso per l'effettuazione di un approfondimento clinico meritevole invece di ben altri tempi, competenze e mezzi diagnostici anche multidisciplinari;
- Considerato che il paziente è destinato alla detenzione presso il CPR di _____ struttura che ha solo un presidio sanitario di base h24 e che, quindi, risulta assente la

ai CPR (Zoffoli: "la Polizia mi vuole fare un verbale... perché non ho fornito l'idoneità ad uno che vogliono espellere dall'Italia"; Scippa: "ma perché se non sta bene"; Zoffoli: "ma è una questione etica per me... visto cosa sono i CPR... è in Corso un campagna di Greenpeace al riguardo che alcuni di noi abbracciano... vogliono intossicarmi... anche perché il nostro ordine nazionale dei medici finalmente si esprime contro i CPR... no dai Vale non posso validare il mandare la un essere umano... a prescindere da chi li ha creati sono luoghi disumani").

PRESTAMPATO In alto i moduli già pronti, sotto un'intercettazione



Peso: 1-18%, 2-93%, 3-11%